

Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla presidenza del dossier Caritas-Migrantes

La presentazione del rapporto Caritas-Migrantes è un appuntamento annuale importante per tutti coloro che trattano di fenomeni migratori: rappresentanti delle realtà immigrate, pubblici amministratori, insegnanti e operatori sociali, esponenti del volontariato religioso e laico, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, centri di ricerca, giornalisti e studiosi. Immagino che non poche tra le persone interessate ai fenomeni migratori e attive nell'affrontarli assistano oggi a questa presentazione. Ai presenti e a tutto il complesso mondo di chi si occupa di immigrazione rivolgo un sentito augurio di buon lavoro. Si tratta, a tutti i livelli e in tutti gli ambiti, di un lavoro estremamente difficile. Lo so per averlo verificato di persona come Ministro dell'Interno. Continuo a costatarlo dall'osservatorio privilegiato della Presidenza della Repubblica, che non solo mi impegna a seguire l'attività di formazione delle decisioni pubbliche, ma mi consente anche di cogliere, seppure in modo parziale, gli stati d'animo dei cittadini: sono, tra l'altro, molti coloro che mi scrivono. Il quadro che emerge evidenzia uno squilibrio tra la velocità con cui le molteplici sfide connesse all'immigrazione si presentano e la difficoltà, la macchinosità, la conflittualità politica che accompagna la produzione di misure idonee ad affrontarle. Il rapporto Caritas-Migrantes si propone come utile strumento di conoscenza. Ed una buona conoscenza della materia dovrebbe costituire premessa necessaria a deliberare con cognizione di causa, il che comporta spesso a sua volta anche una diminuzione della faziosità, dello spirito di parte. Il rapporto Caritas-Migrantes del 2007 – che ho avuto modo di leggere – conferma il fatto che l'Italia si presenta oggi come uno dei paesi europei più decisamente investiti dai flussi migratori; conferma pure il radicamento di una parte consistente dei nostri migranti: più famiglie, più nascite, più studenti, più acquisti di abitazioni, più nuovi cittadini.

Conferma altresì il contributo decisivo del lavoro immigrato alla produzione di beni e servizi, al pagamento di contributi e imposte. Insomma senza immigrati il sistema Italia si bloccherebbe. Ma il rapporto conferma pure la difficoltà a incanalare l'immigrazione nell'alveo degli accessi regolari. Esso ribadisce pure e purtroppo l'aspetto più negativo: quello di una troppo ampia presenza di devianza e criminalità in gran parte originate dall'immigrazione irregolare e clandestina. Si tratta di un fenomeno che colpisce dolorosamente anche gli stessi immigrati: basti pensare alle continue tragedie che derivano dal traffico di esseri umani. La componente criminale inquieta e offende prima di tutto gli immigrati e in particolare proprio le comunità in cui la loro presenza è più marcata: sia perché i componenti di quelle stesse comunità ne sono spesso vittime privilegiate – basti ricordare l'odiosa pratica della tratta di giovani donne – sia perché le comunità infettate da componenti criminali si vedono ingiustamente screditate nel loro insieme. Per la prima volta, nella storia del Quirinale, quest'anno ho voluto ricevere in udienza una rappresentanza di "nuovi cittadini", di stranieri che avevano richiesto ed ottenuto la nazionalità italiana durante la mia presidenza. È stata una bellissima cerimonia. Voglio perciò concludere questo messaggio rivolgendo un ringraziamento particolare ed un augurio di serenità alla vasta maggioranza di immigrati laboriosi ed onesti che vivono in Italia. E voglio esprimere la speranza che i nostri decisori pubblici mettano da parte sterili attribuzioni di reciproche colpe e trovino strumenti idonei a contrastare la criminalità, ad evitare il susseguirsi di terribili eventi. Sono, queste, condizioni essenziali per la comprensione e il successo di una politica di apertura verso l'immigrazione regolare e di integrazione nel quadro dei diritti e delle regole del nostro sistema democratico, degli stranieri rispettosi della legge. Sono anche condizioni di successo del nostro comune impegno di denuncia e di rifiuto di ogni rigurgito e nuova manifestazione di razzismo. A tutti i partecipanti, il mio caloroso augurio di buon lavoro.



2008 Anno Europeo del Dialogo Interculturale
"Insieme nella Diversità"

i MIGRANTI
in Provincia di Frosinone
EVOLUZIONE e PROSPETTIVE DELL'integrazione
nel territorio del frusinate



Martedì 15 gennaio 2008 - ore 9,30

Frosinone - Palazzo della Provincia - Salone di Rappresentanza - Piazza Gramsci, 13



PROGRAMMA CONVEGNO

Proiezione video RAI NEWS 24 – “Il Dossier Caritas/Migrantes 2007”

Saluti

S.E. PIERO CESARI

Prefetto di Frosinone

Avv. FRANCESCO SCALIA

Presidente della Provincia di Frosinone

Dott. ALFONSO MARIA LA ROTONDA

Questore di Frosinone

Mons. SALVATORE BOCCACCIO

Vescovo di Frosinone

Presentazione XVII Rapporto DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2007 CARITAS MIGRANTES

Dott. FRANCO PITTAU

Coordinatore Dossier Statistico Immigrazione 2007

Dott. MARCO TOTI

Direttore Caritas diocesana di Frosinone

**Immigrazione in Provincia di Frosinone:
Analisi, evoluzione e prospettive**

Dott. CRISTIANO BERTOLOTTI

Dirigente Ufficio stranieri – Questura di Frosinone

Intervento del Delegato CGIL CISL e UIL



“VOCI DEL MONDO DEI MIGRANTI”

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2007

Dott.ssa DELFINA LICATA

Coordinamento Rapporto Italiani nel Mondo



EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DELLE POLITICHE MIGRATORIE

Dott. ssa ANNA COPPOTELLI

Assessore alle Politiche sociali – Regione Lazio

FRANCO TANEVINI

Cons. delegato alle Politiche Migratorie - PROVINCIA DI FROSINONE

Rapporto Italiani nel Mondo 2007

La storia dell'emigrazione italiana è un libro in continuo svolgimento: iniziato dai pionieri, i nuovi migranti continuano oggi a scrivervi pagine nuove. Si può dire che in tutti i paesi del mondo si trovano spunti interessanti sulle nostre vicende migratorie, e il Rapporto Italiani nel Mondo cerca di recuperarli, come ha fatto con l'Argentina, l'Australia e la Gran Bretagna e anche con gli insediamenti in Croazia e in Slovenia, fortemente segnati dalle vicende storiche del dopoguerra e ancora alle prese con problemi residui. Non si tratta di storie, luoghi e collettività lontane, perché è continuo l'intreccio tra quelle realtà e la società italiana, con visite di politici e uomini di governo, rappresentanti degli enti locali, autorità religiose, studiosi, scrittori, esponenti del mondo imprenditoriale, sociale e pastorale e una fitta serie di attività: artistiche, scientifiche, economiche, turistiche.

Il Rapporto Migrantes, con la sua periodicità annuale, si propone come un libro per far conoscere e far ricordare, unendo alle pagine di storia le situazioni attuali e salvaguardando il legame tra queste due Italie, sempre più indispensabili in un mondo globalizzato.

La Fondazione Migrantes celebra a gennaio la “Giornata nazionale delle migrazioni”, richiamando l'attenzione su tutti gli aspetti della mobilità umana, a partire dai nostri emigrati.

Dossier Statistico Immigrazione 2007

Abstract Relazione introduttiva

di **Franco Pittau**, Coordinatore Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Il *Dossier 2007* ha, come quelli degli anni precedenti, una *tonalità particolare*. Essa emerge se si prendono in considerazione gli spunti dei più di cento autori dei capitoli, che hanno reso il Rapporto veramente partecipato. In una sommatoria presentazione è impossibile, per così dire, “zippare” i dati e offrirne un concentrato; invece, raccomandando la successiva lettura integrale, possiamo esaminare insieme gli spunti più significativi.

Possiamo, pertanto, prestare attenzione a **quattro** aspetti:

- ai numeri che cambiano;
- alle prospettive ipotizzabili per il futuro;
- agli “umori” degli italiani e degli immigrati;
- al nuovo slogan dedicato all'anno europeo del dialogo interculturale.

1. I numeri che cambiano

Secondo la stima del Dossier riferita all'inizio del 2007, è di **3.690.000 unità la popolazione straniera regolarmente soggiornante**. Per numero di presenze regolari ci troviamo al vertice in Europa insieme alla Spagna, subito dopo la Germania, paese che dopo aver superato il tetto di 7 milioni registra un aumento annuale al di sotto delle 50.000 unità. L'incidenza è di 1 ogni 16 abitanti in Italia, un punto al di sopra della media europea. Si tratta **solo in parte di extracomunitari**: un quarto (900.000 persone) viene dall'Unione Europea, e in particolare dalla Romania (più di mezzo milione, molti di più dei friulani e dei veneti che emigrarono in quel paese a partire dalla fine dell'Ottocento) e dalla Polonia (quasi 100.000, tanti quanti erano gli effettivi comandati dal generale Anders che venne per liberarci nella seconda guerra mondiale). Oggi, in sintesi, ogni 10 presenze immigrate 5 sono europee, 4 suddivise tra africani e asiatici e 1 americana.

Paesi come il Marocco e l'Albania sfiorano le 400.000 unità, mentre l'Ucraina, al quarto posto, ne conta 200.000 e ad essa è affiancata la Cina, mentre raggiungono quasi le 100.000 unità Moldavia, Tunisia, India e, come accennato, la Polonia.

È intervenuto un **aumento annuale di 700.000 persone**, tante quante se ne contarono nel 2002. Nel passato gli aumenti rilevanti avvenivano a seguito di provvedimenti straordinari varati per l'emersione degli irregolari; negli ultimi due anni la crescita è stata fortissima anche in **assenza di regolarizzazioni**. Ad avere impresso questo ritmo sono il fabbisogno delle industrie e delle famiglie di manodopera aggiuntiva (540.000 domande), i ricongiungimenti familiari (poco meno di 100.000) e le nuove nascite tra gli immigrati (poco meno di 60.000). Sembra di essere ritornati, seppure con una direzione invertita dei flussi, alla fine dell'Ottocento o al periodo successivo alla seconda guerra mondiale, quando erano gli italiani a emigrare in massa verso l'estero e si parlava di un “esodo biblico”. ...



**Segreteria organizzativa
Interetnica S.C.
Via Firenze, 57
Tel. Fax 0775.859423
migrafr@libero.it**